NOTIZIE BIOGRAFICHE
Mo 482
Matteotti
Giacomo

GOBETTI

MATTEOTTI

PIERO GOBETTI
EDITORE
TORINO
1924

PIERO GOBETTI

MATTEOTTI

PIERO GOBETTI
EDITORE
TORINO
1924

PROPRIETÀ LETTERARIA

OGEB - Officina Grafica Editrice Bodoniana - Corso Principe Oddone, 34 - TORINO

L'intransigente del "sovversivismo"

Il 2 maggio 1915, tre giorni prima della sagra dannunziana di Quarto, ci fu a Rovigo un comizio contro la guerra, oratori il dottor Giacomo Matteotti e Aldo Parini che vi sostenne, esempio unico in una pubblica riunione, la tesi missiroliana della Germania democratica. Invece di un discorso si ebbe un dialogo con la folla, scontrosa e diffidente per gli oratori. Matteotti parlava contro la violenza con un linguaggio da cristiano: nella folla fremevano fascisticamente spiriti di dannunzianismo e di piccolo cinismo machiavellico.

Difendere la neutralità poteva essere la difesa di un errore: Matteotti parlò contro la guerra. Lo interrompevano in dialogo acre ma si dovevano riconoscere di fronte una fede invece di un progetto. Quel giorno Matteotti previde la guerra lunga, difficile, disastrosa anche per i vincitori; e portò la sua tesi in sede metafisica: inutilità della guerra, facendosi tollerare da una generazione nietzscheana per la severità della sua solitudine.

Ripetè il suo discorso, quando non c'era più pacifista che parlasse, a guerra iniziata, al Consiglio Provinciale di Rovigo. Processato per disfattismo, condannato in ripetute istanze, trattò da sè la sua causa in modo radicale, senza rinnegare nulla del suo atto, anzi ostinandosi a farne riconoscere la legittimità. La protesta contro la guerra come violenza non era disfattismo, ma un atto di fede ideale: bisogna saper vedere in Matteotti, giurista, economista, amministratore, uomo pratico, queste pregiudiziali di disperata utopia, di assoluto idealismo, di reazione assurda contro la grettezza filistea dei falsi realisti. Sicuro come un apostolo, Matteotti si fece assolvere in Cassazione sostenendo la tesi dell'immunità dell'oratore in sede di Consiglio Provinciale.

La protesta valse per qualche risultato: fecero attenzione a lui, che era riformato per la stessa causa di cui morirono giovanissimi i suoi due fratelli, e lo arruolarono per i servizi sedentari. Lo costrinsero alle fatiche del corso allievi ufficiali, rifiutandogli poi il grado per i suoi reati di disfattista. Comandato a Messina lo volevano spedire al fronte, nonostante l'infermità, in una di quelle compagnie di pregiudicati che si conducevano alla decimazione sotto la sorveglianza dei carabinieri. Rifiutò, protestan-

do che sarebbe andato al fronte come soldato, non come delinquente al macello. Allora lo internarono a Campo Inglese dandogli compagno il figlio del brigante Varsalona che lo sorvegliasse. Tra la solitudine, il sospetto e le persecuzioni il carattere di Matteotti si rivela nella sua impassibilità. Assisteva alle conseguenze delle sue azioni come un buon logico.

Conviene mettere a confronto l'esempio di Matteotti pacifista con la condotta degli uomini tipici del pacifismo italiano, pavidi e servili per non essere presi di mira, nascosti e silenziosi nei Comandi o negli impieghi, emuli dei nazionalisti nel rifugiarsi nei bassi servizi. Matteotti non disertava, non si nascondeva, accettava la logica del suo « sovversivismo », le conseguenze dell'eresia e dell'impopolarità: era, contro la guerra, un « combattente » generoso.

L'aristocratico del "sovversivismo"

Matteotti non fu mai popolare. Tra i compagni era tenuto in sospetto per la ricchezza: gli avversari lo odiavano come si odia un transfuga. Invece Matteotti era un aristocratico di stile, non di famiglia. Il suo socialismo non è la ribellione avventurosa

del conte Graziadei che abbandona una famiglia secolare e, rompendo le tradizioni, accetta la vita dello studente spostato con l'amante intellettuale che diventerà la moglie inquieta della famiglia piccolo-borghese, come succede ad ogni buon nihilista — fedele al programma demagogico di *andare al popolo*.

Invece Matteotti si iscrisse al Partito Socialista a 14 anni, probabilmente senza trovare grandi ostacoli in famiglia, forse anche ignorando la fortuna del padre — che del resto non era più che mediocre. Era socialista già il fratello Matteo, che lo precedette negli studi di legge e pare che lo iniziasse, con qualche influenza, nonostante la morte precoce, a trent'anni.

Il padre, di una famiglia di calderai, era venuto a Fratta Polesine dal Trentino 50 anni fa, quasi povero. S'era dato al risparmio con la costanza e il sacrificio di un emigrante. La signora Isabella lo secondava dietro il banco del piccolo negozio di commestibili. I guadagni venivano investiti in terreni con l'avidità del profugo che s'aggrappa alla terra per istinto come per incominciare delle tradizioni. La fortuna della famiglia Matteotti prima della guerra era valutata a 800.000 lire di beni immobili, tutti sparsi nella provincia, in piccoli lotti, comprati d'occasione d'anno in anno. Era

La lotta agraria nel Polesine

degli annessi per il suo ufficio. Segnalo [illegible] agli scritti della nostra [illegible] una speciale menzione [illegible] pubblicazione per [illegible] [illegible] [illegible]

ella rivoluzione che

[illegible]

[illegible]

Sempre, a tutte l'ora:

La Federazione Provinciale Socialista
La Camera del Lavoro del Polesine
I Circoli Socialisti

Il socialista persecutore di socialisti

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Anche di questo argomento avremo a occuparci in altra occasione; ora vogliamo soltanto rilevare la più difficile ed importante parte di esso, e di essere accusati per quel che siamo mentre ci sia un nostro voto del silenzio, la sua forza stringente di se stessa ci farà impossibile la difesa di noi medesimi, il dovere di esplicarne propria di quella libertà di coscienza religiosa, che si invoca in una indistinta per la quale tanto, anche ora ad esempio le basse più importune, la parte l'esercizio della più libera discussione ma pratica intollerante e impossibile verso le minoranze.

Nel libro di Giuseppe dei Comuni avviene di che la prova è tutto il volume intero, dopo per la sua completa mancanza dei suo e dell'opportunità con cui quando per i Comuni e per le funzioni parrocchiali. Malgrado ciò la pena che si manifesta nel la relazione Talloni, come dice i libri di un professore universitario di Comuni municipali, e di imporre con tutta evidenza che il socialismo nazionale vuole per ispirato i suoi dell'esercizio diretto nazionale non ne tenga del governo di parrocchiale. Tutti i Comuni aventi Facoltà tutte le sue materie ne, in materia di rapporti finanziari tra Stato e Comuni, sull'ordinamento religioso Municipi in una deliberazione che riguardi Anche i Comuni di tutto Italia portano la

[illegible]

Il nemico delle sagre

[illegible]

[illegible]

alla con-

bajada del rapaz. La mujer temía á los
acreedores; era aficionada parroquiana de
las solteras; quería la hacía pagarse á
pelo mesonajes. Con un librazo —
por cada mandado grande, Ilpidio ya-
bolaba la mitad de la ganancia— á todo el
lugar. Llevaba dado consentimiento por la
mujer imposible Lucrecia, la apoda-
bas la puta y la pública. El cantinero del
barrio é hilandero ungenio. Con un l
dio de ganancia, pensó dar término al
difícil negocio, y bajó á Lucrecia pala
Cuesta Sevilla, pensó dejar hecha una pa-
sación mercantil con todo lo pertenecien-
ciente de productos, pasó al mediodía
á Lucrecia dejó Alcalá para tomarla por
allá al Palacio de Justicia. Salía Lucrecia
Puerta, dirigía la Puerta a la Puerta a
pasaba siempre la vez pendiente de sus
bres, cuando Lucrecia, Lucrecia, Lucrecia,
sola una cosa general una primera mirada
profundamente como pobrecita, pasaba
cuando, Lucrecia pasaba por la gal-
lucía a por el negocio allí el cantinero, el
pero pasaba a las puertas de mediodía,
Lucrecia Lucrecia del mediodía, el quedo algu-
no dos tiempos cerrados se quedó en Puerta
bajo un mandil á los cantinelleros en
barba del almacén del pío pobrecito. — Vá
de Puerta! Vá a Puerta!

Acabó y cedió el hombrecito, á Lu-

[illegible] del Nord, che egli non perdeva mai di vista. Sembrava un tiratore di tiro a segno avente parecchi piattelli a poca distanza l'uno dall'altro, pronto a colpirli tutti successivamente con rapidità fulminea. Ma egli non voleva essere l'ospite della grande metropoli. Non si muoveva mai. Conservava perfettamente. Più l'ammirava — pensando magari con invidia al suo fegato di ferro — più Jacques si sentiva umiliato, irritato, vergogna e rabbia per quell'uomo. Allora per fare da padrone, come chi non dispone di nulla.

Ma il suo piede era particolarmente. Si precipitava, ripeteva solo, con pericolo di cadere, sfuggiva da ogni parte. Sempre sicuro, sempre sulla difensiva, pronto a tutto. Erano [illegible] che lo [illegible] di [illegible]. Non [illegible] [illegible] [illegible]

discorsi d'obbligo.

Il suo marxismo

a non aver tempo per la poesia, ma già
[illegible] che ognuno è padrone di
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [

Tutto il movimento fu una preparazione per il socialismo, per il proletariato, per i fatti che nel 1920 portarono occupazione di fabbriche, di terre, di case. Il socialismo si fondava per il proletariato in proporzione di forza, poiché chi voleva il socialismo è necessario i numeri maggiori di una maggioranza di «fascisti» e di «nazionali».

Il suo antifascismo

Giacomo Matteotti nella nostra vita politica è rimasto l'esempio più alto e più puro; come uomo politico, come parlamentare, come socialista, come italiano. Egli ha rappresentato il più alto esempio di coerenza, di fedeltà, di amore per la libertà. Con questo intendo soltanto dire che Matteotti non poteva pensare nè agire in maniera diversa da quella che fu la sua, perchè il carattere di Matteotti era una qualità così fondamentale di umana personalità che è di questo soltanto che io voglio parlare.

Bisogna dire per completare la figura e l'esempio del nostro martire che Matteotti fu sempre fedele a se stesso. Fece una questione di carattere, di coerenza, di fedeltà.

Così l'ho sentito dentro tutti i momenti

...

[illegible] [illegible] [illegible] [

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Il volontario della morte

mezzo adatto per ridare al proletariato la libertà perduta.

Non si può immaginare una raccomandazione più [illegible] e più generosa. Come se i lavoratori attendessero da lui la parola direttiva. Ecco la generazione che noi dobbiamo creare: i [illegible] [illegible] dei portatori della morte per ridare al proletariato la libertà perduta.

CENNI BIOGRAFICI

a deputato per il

i assolto

scolastico di Rovigo.

opera sua

1602273 P

Prezzo L. 2,50